



**L'Est
ama
l'Ovest
East
loves
West**



Occidente e Oriente si incontrano nel progetto di una struttura industriale, metafora del processo economico indiano

• East meets West in a quirky design for an industrial building that provides a metaphor for the Indian economic process

progetto_design by **Vrinda Khanna, Robert Schultz**

testo_text by **Laura Bossi**

foto_photos by **Dinesh Mehta, Rajat Dilwali**



Il numero delle missioni straniere in India, in costante crescita, prova che l'Occidente ha finalmente preso atto delle potenzialità economiche della più popolosa democrazia del mondo: un mosaico di stati e dialetti dove i bambini crescono consapevoli di dover imparare alla perfezione due cose (matematica e inglese), l'India affianca alla spiritualità del passato una visione pragmatica e vivacemente in progress. Il realismo produce anche dei paesaggi urbani che mutano da un giorno all'altro: il più delle volte, risultano di pessima qualità. Così il fatto che in un'area periferica di Mumbai, disseminata di centri commerciali, uffici, fabbriche, sia stato recentemente completato un complesso industriale di segno diverso deve essere salutato come una positiva strategia di resistenza al peggio.

Resistere al kitsch che serpeggia nello stesso modo in ogni periferia del mondo, evoluto o meno, si traduce in questo caso in una plasticità dalla doppia anima, metafora delle origini e della formazione dei progettisti. Nata a Mumbai nel 1968, Vrinda Khanna ha studiato in India e a Dubai, per poi trasferirsi negli Stati Uniti, a Yale; nato nel 1965 a Summit, New Jersey, Robert Schultz ha frequentato l'università a Princeton e a Yale e collaborato con Venturi & Scott Brown.

Questo grande deposito per una compagnia internazionale di traslochi, che in un prossimo futuro conserverà anche delle opere d'arte (in India è la prima struttura di questo tipo), riesce a incidere la banalità del tessuto suburbano con un muro tridimensionale. Intessuto in verticale con dei giganteschi aculei aggettanti, ripropone una versione "industriale" del Palazzo dei Diamanti di Ferrara, uno sguardo verso l'Occidente da trasporre in realtà, utilizzando, però, una tecnologia studiata sul campo.

La struttura portante in cemento armato è tamponata con blocchetti di cemento, mentre le grandi bugne sono realizzate saldando tra loro delle lastre metalliche. La superficie viene poi spruzzata ad altissima velocità con della gunnite, una miscela di calce e sabbia e, quindi, intonacata. Una soluzione suggerita dai progettisti strutturali, Structwel Consultants, per ovviare alla difficoltà di realizzare questi elementi con tecniche di prefabbricazione.

Dove maggiormente si ritrova la doppia anima degli architetti – per noi occidentali la presenza dell'altra metà del mondo – è nel dettaglio costruttivo delle finestre incassate negli aculei sporgenti: il muro esterno conserva la sua unitarietà tridimensionale, ma allo stesso tempo difende l'interno dalle temperature torride del clima indiano, lasciando penetrare in forma attenuata la luce del sole e

riducendo al minimo l'intervento di quella artificiale.

● The steadily increasing number of foreign missions to India proves that the West has finally latched on to the economic potential of the most highly populated democracy in the world. A mosaic of states and dialects where children grow up aware that they must master two things (English and maths), India combines its historical spirituality with lively and continually developing pragmatism and vision. Realism also produces urban landscapes that change from one day to another, most of the time turning out to be of very poor quality. As a result, a positive strategy of resistance to the worst should be identified in the construction of an industrial complex with a different character in an area on the outskirts of Mumbai peppered with shopping centres, offices and factories.

Resistance to the kitsch that meanders in the same way across the outskirts of every metropolis around the world, developed or otherwise, has in this case given rise to a sculptural architecture with a dual spirit, a metaphor for the origins and education of its designers. Born in Mumbai in 1968, Vrinda Khanna studied in India and Dubai before moving to Yale in the United States; Robert Schultz was born in Summit, New Jersey, in 1965, went to university at Princeton and Yale and worked with Venturi & Scott Brown. This large warehouse for an international removal company, which in the near future will also house works of art (in India it is the first building of this type), manages to carve into the mundane suburban fabric with a three-dimensional wall. Woven vertically with giant projecting spines, it offers an "industrial" version of Ferrara's Palazzo dei Diamanti, a glance towards the West to be transposed into reality but with technology developed in the field.

The load-bearing structure in reinforced concrete is held with concrete blocks while the large rusticated ashlar were made by welding together metal sheets. The surface was then sprayed at high speed with gunnite (a mix of calcium and sand) and then rendered. The structural engineers Structwel Consultants proposed this solution in order to overcome the difficulties in building these elements using prefabricated technology.

The architects' twin spirit – for us Westerners the presence of the other half of the world – is most evident in the construction detail of the windows set into the projecting spines. The outside wall retains its three-dimensional unity but at the same time protects the inside from the torrid Indian climate, leaving sunlight to penetrate in an accentuated fashion and minimising the use

of artificial light.

Deposito per la Writer Corporation.
Warehouse building for Writer Corporation
Mahape, Navi Mumbai, India

Progetto_Architects
Vrinda Khanna, Robert Schultz
Gruppo di progettazione_

Design team
Christian Rietzke, Margaret Gorman, Ginger Nolan
Supervisione e progetto strutturale_
Local architects and structural engineering
Structwel Consultants,
Katayun Irani, Sheetal Thuse,

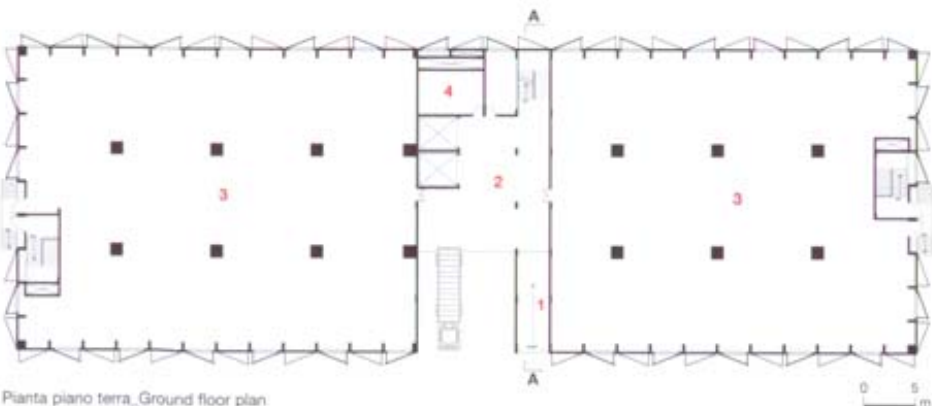
Manjiri Gokhale, Vaishali Raikar
Superficie costruita_
Built area
8225 m² (netta_net)
Anno di progetto_
Design phase
2005
Costruzione_Construction
2005-2007



L'area in cui si trova il nuovo centro logistico della Writer Corporation si trova a Mahape, nella periferia di Mumbai: con le sue industrie di informatica e di produzione leggera, è uno dei centri più importanti della "nuova economia" indiana. Contro la banalità del paesaggio circostante, con successioni casuali di curtain wall o pattern ripetitivi di finestre, gli architetti erigono una facciata tridimensionale composta da moduli verticali. L'organizzazione interna è molto semplice: un'area centrale riservata al carico/scarico affiancata da due magazzini. Gli spazi d'accesso al deposito sono incassati nel muro in cemento e dipinti di colore rosso

● The new logistics centre of Writer Corporation is situated in the Mahape area, on the outskirts of Mumbai. A place filled with IT industries and light manufacturing, it is one of the most important centres for India's "new economy". Set against the mundaneness of the surrounding landscape, with random stretches of curtain walling and repetitive window patterns, the architects have built a three-dimensional facade made up of vertical modules. The internal layout is very simple with a central area for loading alongside two warehouses. The access areas to the warehouse are set into the concrete wall and painted red

- 1 rampa_ramp
- 2 piattaforma di carico/scarico_loading platform
- 3 depositi_depositories
- 4 ufficio_office



Pianta piano terra_Ground floor plan



Sezione trasversale_Cross section A-A

